

La fattoria degli animali

a cura di am

No, non è il titolo del celebre romanzo di George Orwell, né vuole essere, come in quell'opera, la satira allegorica di eventi o situazioni di tutt'altra natura. E' semplicemente la definizione più spontanea che viene da dare ad una iniziativa che, per la prima volta nel nostro paese, ha visto la luce l'estate scorsa presso un'azienda agricola locale. Azienda che costituisce una realtà economica privata ammirevole per almeno un paio di buoni motivi, ma che quasi non appare nella vetrina paesana quotidiana e invece ha guadagnato un importante valore aggiunto proprio con questa sua recente iniziativa.

Stiamo parlando dell'Azienda Agricola Colelli, alla quale anche *la Loggetta* dedicò qualche anno fa la quarta di copertina e un articolo dal titolo non casuale di "Cow Girl, una tradizione nuovissima", ossia un'idea innovativa e coraggiosa nel solco della tradizione di famiglia (vedi *Loggetta* n. 79 di apr-giu 2009, pp. 57-58). Una piccola azienda a conduzione familiare gestita essenzialmente da donne (da cui la definizione di *Cow Girl*): gli eredi di Franco Colelli, prematuramente scomparso anni fa: la moglie Graziella Brizi, tuscanese con ascendenze piansanesi, e i figli Aura, Sara, Simona e Gianluca, quest'ultimo rimasto l'uomo di casa e che di botto ha già raggiunto l'altezza del padre, se non ancora l'imponenza.

Eccetto Simona, che è infermiera professionale al *Belcolle* di Viterbo, tutti gli altri si dedicano all'azienda, una decina d'ettari al *Trescione*, al confine con il territorio di Tuscania, in cui pascolano allo stato brado trenta capi bovini tra vacche e vitelli. L'attività principale è infatti l'allevamento non intensivo del bestiame allo scopo del commercio della carne attraverso il sistema della "vendita diretta". Confezionano pacchi famiglia con le carni bovine del loro allevamento: una decina di chili di carne tra bistecche di lombo e di collo e fettine dei vari tagli, oltre a rollè, macinato, bollito, fegato, spezzato, ossibuchi... Lavorano le



carni nel loro laboratorio confezionandole in vaschette etichettate e le vendono su prenotazione, ossia macellano solo quando si raggiunge un numero di clienti tale da smaltire l'intero animale.

Ma siccome, inevitabilmente, nell'azienda non vivono solo bovini, ma anche tanti animali da cortile - una "società multietnica" fondata sul rispetto e la convivenza pacifica, da cui prendere esempio! - ecco come è nato il *Progetto Natura*, ossia l'idea di aprire la fattoria ad attività di utilità sociale ed educativa, per diffonderne lo spirito e far scoprire a tutti il beneficio che si può trarre dal contatto con gli animali. Idea nata anni fa e maturata col tempo, e che l'estate scorsa si è concretizzata con un campo estivo per bambini, non nuovo da altre parti ma assolutamente il primo nel nostro paese (a non considerare le sortite estemporanee della "Fattoria di Lillo", il compianto Salvatore Banco recentemente scomparso). Può sembrare assurdo, ma anche in un paese dalla secolare tradizione contadina come il nostro, molti bambini di oggi non conoscono certi comunissimi animali domestici e neppure immaginano la loro importanza per la nostra stessa esistenza, come presenza e come fonte alimentare.

E insieme con la sensibilizzazione dei nostri figli, si favorisce una formidabile valorizzazione del territorio nelle sue vere componenti culturali. Sarà che per questo tema abbiamo una visione ben nota da tempo, ma siamo assolutamente convinti che siano queste le iniziative da promuovere a vario livello, che senza snaturare il paesaggio fanno leva sul patrimonio storico e ambientale per individuare delle nuove forme di crescita economica, il cosiddetto sviluppo sostenibile. Un campo d'intervento sconfinato e certamente difficile, anche perché non si può immaginare un intero territorio di agriturismi e fattorie didattiche. Ma, accanto ad esse, la sperimentazione di nuove colture, forme di produzione e di commercializzazione dei prodotti in una visione integrata di comprensorio, sono imposte dalle stesse sfide di questo tempo.

Ma ora sentiamo come hanno vissuto questa esperienza le nostre "cow girl", alle quali abbiamo rivolto alcune domande.

Anzitutto, come è nata l'idea del campo estivo?

Semplicemente abbiamo messo su carta il nostro progetto e poi lo abbiamo presentato a Valentina Ciofo, assessore alla cultura del nostro

Comune, che, dimostratasi da subito disponibile, ci ha proposto l'inserimento nel cartellone delle iniziative estive per i più piccoli. Il campo estivo ci ha permesso così di inaugurare in maniera formale le attività della fattoria *Progetto Natura*.

In concreto?

Nelle due settimane dal 16 al 28 luglio 29 bambini dai 5 e i 12 anni hanno avuto l'occasione di sperimentare in maniera creativa e divertente i valori della realtà rurale e agricola del nostro territorio. Il nostro obiettivo era infatti quello di sfruttare lo stimolante contesto della fattoria per trasmettere messaggi riguardo al mondo degli animali e della campagna, a cui i bambini della nostra moderna società non sono più abituati...

... Scusate l'interruzione, ma 29 bambini non erano un po' troppi da gestire?

Beh, erano divisi in tre gruppi ed erano presenti a turno. Ogni gruppo ha partecipato a sei giornate.

E in pratica che cosa facevano?

Le giornate erano strutturate secondo un preciso programma che prevedeva anzitutto la conoscenza morfologica degli animali attraverso il contatto diretto, coadiuvato dalla spiegazione degli operatori; quindi la conoscenza etologica, ossia il comportamento animale nel suo ambiente naturale, e infine l'accudimento e l'elaborazione dell'esperienza con giochi e laboratori.

Un'intera giornata è stata dedicata all'onodidattica, quella che riguarda formazione e terapie assistite con gli asini, per dare l'occasione ai ragazzi di conoscere un animale - appunto il *somarétto* della nostra tradizione - che per secoli è vissuto relegato in un pregiudizio che ha svilito le sue grandiose potenzialità; le stesse che oggi invece lo rendono un efficiente alleato per attività addirittura coterapiche per la cura di disturbi e malattie. Protagonisti dell'ultima giornata sono stati invece i cavalli, che hanno dato il battesimo della sella ai ragazzi.

Quindi una full immersion nel mondo animale.

Non solo. Perché passeggiando nel bosco in compagnia delle asinelle che generosamente hanno trasportato le loro merende nelle bisacce, i

ragazzi hanno conosciuto la nostra flora selvatica. Per richiamarne l'attenzione alle nostre radici storiche è stata fatta inoltre la simulazione di uno scavo archeologico, mentre la sensibilizzazione alle nostre radici agricole è scaturita dall'osservazione di come i bovini allevati in azienda modificano il paesaggio rimanendo in equilibrio con esso, e di come l'uomo, a sua volta, può sfruttare la ricchezza della terra facendo un piccolo orticello.

Un programma a tutto campo, dunque. E tutto questo con la sola presenza del vostro staff familiare?

Certamente. Del resto, Sara è operatrice in mediazione con l'asino con qualifica riconosciuta dal MIUR. Appassionata di cavalli, sta seguendo corsi di *Horsemanship* per approfondire la conoscenza della monta naturale.

Aura, che è laureata in conservazione dei beni culturali, è guida turistica abilitata per la provincia di Viterbo, e anche se ora come ora ha il suo da fare con quella vispetta di Francesca - che giusto ad agosto ha fatto un anno - dà un contributo essenziale proprio per la sua conoscenza storico-artistica del territorio. Tutt'e due, poi, Aura e Sara, stanno seguendo presso il Cipa.at.lazio il corso di agricoltura sociale "*Agricoltura: la multifunzionalità in un sorriso*".

Dopodiché Graziella è operatrice socio-sanitaria e Gianluca un animatore creativo e disponibile. Per di più ha dato una mano anche l'infermiera Simona, che, munita di cassetta del pronto soccorso (che fortunatamente non è servita), ha speso tutti i giorni delle sue ferie aiutando a stare con i bambini.

Possiamo dire con soddisfazione che il nostro impegno è stato alla fine ripagato dall'entusiasmo e dalla gratitudine non solo dei bambini, ma anche delle famiglie che si sono congratulate per il lavoro svolto.

Eccezionale. E ora? Dobbiamo aspettarci nuove edizioni o nuove iniziative?

La fattoria non è solo campo estivo. Durante tutto l'anno è possibile partecipare a lezioni di equitazione propedeutica (avvicinamento al cavallo, acquisizione delle nozioni fondamentali dell'equitazione, del comportamento sia da terra che da sella e

comunicazione), e attività individuali varie (onodidattica, attività assistita dall'asino, trekking someggiato e laboratori creativi a tema), nonché a visite didattiche con gruppi e scuole. Per chi vuole conoscerci meglio invitiamo a visitare il nostro sito internet www.aziendaagricolacolelli.it e la nostra pagina facebook *Progetto Natura*. ■

